

Relazione Tecnica

1. Premessa.

Ai fini del completamento della pianificazione delle frequenze per la televisione terrestre in tecnica digitale con la pianificazione di dettaglio delle risorse da destinare alle emittenti locali nelle aree tecniche 11, 14 e 15, è stato avviato il relativo procedimento e si è provveduto, conformemente a quanto disposto dell'art. 1, comma 2, della delibera n. 330/11/CONS, ad audire la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private, così come previsto dall'articolo 1, comma 6), lettera a), numero 2), della legge 31 luglio 1997 n. 249.

Tali aree tecniche sono infatti quelle nelle quali è previsto il definitivo passaggio alla tecnologia digitale da attuarsi entro il primo semestre del 2012, pertanto si è dato corso alla relativa pianificazione in tempo utile al fine di consentire al Ministero dello sviluppo economico la successiva attribuzione dei diritti d'uso, sulla base delle graduatorie regionali che saranno stilate ai sensi del d.l. n. 34/11, convertito con legge n. 75/11, così come modificato dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, secondo i criteri ivi precisati. Peraltro la medesima legge dispone che entro il 30 giugno 2012 il Ministero dello sviluppo economico provvede all'assegnazione dei diritti di uso relativi alle frequenze radiotelevisive nel rispetto dei criteri e delle modalità disciplinati dai commi da 8 a 13 bis dell'art. 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, così come modificato dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ed in particolare il comma 10¹.

¹ Prima della data stabilita per la definitiva cessazione delle trasmissioni televisive in tecnica analogica, ai sensi dell'articolo 2-bis, comma 5, primo periodo, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n. 66, e successive modificazioni, il Ministero dello sviluppo economico provvede alla definitiva assegnazione dei diritti d'uso del radiospettro, anche mediante la trasformazione del rilascio provvisorio in assegnazione definitiva dei diritti d'uso, e rilascia i relativi titoli abilitativi conformemente ai criteri previsti dall'articolo 15, comma 1, del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, e dall'articolo 8-novies del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6

Sono stati quindi convocati in audizione i soggetti suddetti e precisamente, oltre alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, le associazioni:

- AERANTI-CORALLO
- A.L.P.I. Associazione emittenti locali per la libertà e il pluralismo dell'informazione
- C.O.N.N.A. Coordinamento Nazionale Nuove Antenne
- DGTVi
- FRT – Associazione Radio
- Coordinamento Nazionale Televisioni (CNT)
- RNA – Radio Nazionali Associate
- REA - Radiotelevisioni Europee Associate
- CRTL - Comitato Radio Tv Locali

A tali audizioni è stato invitato a partecipare anche il Ministero dello Sviluppo economico – Comunicazioni.

2. Il procedimento - Le audizioni ai sensi di legge

Le audizioni si sono svolte il 7, 8 e 9 novembre ed in quella sede è stato illustrato il documento di pianificazione già inviato precedentemente ai singoli soggetti.

Le ipotesi di pianificazione presentate, corredate dai relativi dettagli tecnici e dai vincoli di natura nazionale ed internazionale, sono state basate sulle elaborazioni predisposte dal Prof. Antonio Sassano, consulente di cui si avvale l'Autorità, sulla base

giugno 2008, n. 101, e successive modificazioni. Successivamente all'assegnazione di cui al precedente periodo, i soggetti privi del necessario titolo abilitativo si astengono dal compiere atti che comportino l'utilizzo delle radiofrequenze o che siano suscettibili di interferire con il legittimo uso delle stesse da parte di terzi. In caso di violazione di tale obbligo o di indebita occupazione delle radiofrequenze da parte di soggetti operanti in tecnica analogica o digitale, si applicano gli articoli 97 e 98 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1o agosto 2003, n. 259, e successive modificazioni. L'attivazione, anche su reti SFN, di impianti non preventivamente autorizzati dal Ministero dello sviluppo economico comporta, ferma restando la disattivazione dell'impianto illecitamente attivato, la sospensione temporanea del diritto d'uso da un minimo di tre mesi a un massimo di un anno e, in caso di recidiva entro tre anni, la revoca del medesimo diritto d'uso.

dell'algoritmo di calcolo utilizzato per la identificazione delle singole reti di riferimento² per la radiodiffusione televisiva in tecnica digitale in ambito locale.

La delibera n. 300/10/CONS ha definito i criteri generali di pianificazione, identificato le reti nazionali, demandando alle successive delibere la pianificazione di dettaglio e le relative indicazioni sulle frequenze utilizzabili per le reti regionali, e quelle utilizzabili a livello sub regionale e/o provinciale. La relazione tecnica riportata agli atti del procedimento della delibera n. 300/10/CONS ha definito le reti di riferimento solo per le frequenze regionali mentre indicava, per i canali utilizzabili per reti sub- regionali e/o provinciali, solo i vincoli da rispettare (PDV) nelle aree tecniche adiacenti e nei Paesi esteri.

L'elemento di novità nel processo di pianificazione introdotto successivamente alla delibera n. 330/11/CONS e già applicato con la delibera n 423/11/CONS, così come modificata dalla delibera n. 542/11/CONS recante "Modifica della delibera n. 423/11/CONS recante Piano di assegnazione delle frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre delle regioni Liguria, Toscana, Umbria e Marche nonché della provincia di Viterbo. (aree tecniche nn. 8, 9 e 10)", consiste nel definire reti di riferimento per tutte le frequenze utilizzabili a livello locale, senza la distinzione tra frequenze regionali, sub regionali e/o provinciale.

Vengono quindi definite reti di riferimento per tutte le frequenze utilizzabili, con l'indicazione della potenzialità di copertura per ciascuna di esse, costituendo in tal modo una graduatoria, coerente con il nuovo procedimento di assegnazione dei diritti di uso, che passa attraverso la formazione di una graduatoria dei soggetti aventi diritto.

L'elenco delle frequenze pianificabili a livello regionale presentato in consultazione era inclusivo del canale da assegnare al multiplex di servizio pubblico della Rai-Radiotelevisione italiana. Va precisato che le coperture calcolate nella pianificazione sono teoriche in quanto dipendono dalla definizione delle reti nelle varie regioni adiacenti ed avranno un ulteriore decremento di copertura qualora le reti, inizialmente pianificate in SFN, vengano decomposte, sulla base delle esigenze al fine di soddisfare le richieste degli operatori del mercato in ciascuna regione, in reti provinciali K-SFN.

² Le reti di riferimento sono reti teoriche costruite utilizzando i siti in genere effettivamente utilizzati dalle emittenti, finalizzate a calcolare il grado di copertura ottenibile da una rete a singola frequenza (SFN) con impianti trasmettenti "ottimizzati" sia per quanto riguarda le potenze che per quanto riguarda la configurazione del diagramma di irradiazione.

Le posizioni espresse nel corso delle audizioni sono di seguito sintetizzate:

- La concessionaria di servizio pubblico Rai ha evidenziato la necessità che la pianificazione dell’Autorità consenta il rispetto degli obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, con particolare riferimento alla copertura tendenzialmente integrale del territorio, almeno per il Multiplex 1. Ha rammentato, a tale proposito che, come nei precedenti piani di dettaglio, deve essere identificato per ciascuna Regione il canale UHF a complemento della pianificazione del multiplex in parola, che già utilizza in via esclusiva sull’intero territorio nazionale i canali 5 e 9 VHF. Ciò premesso, Rai ha ribadito che i canali UHF devono essere coordinati a livello internazionale per il loro utilizzo sulla totalità dell’area cui sono destinate a fare servizio. Inoltre in ciascuna regione il canale UHF deve essere protetto da interferenze, anche provenienti da regioni italiane vicine a quella per la quale la frequenza è assegnata. Sulla scorta di tale premessa, la Rai ha richiesto che le vengano assegnati, nella Puglia il canale 32 UHF, nella Basilicata il 29 UHF, in Calabria il 35 UHF ed in Sicilia il 27 UHF. Relativamente all’Abruzzo ed al Molise, le ipotesi di utilizzo del 35 e del 39 richiederebbero, per la piena accettazione da parte della Concessionaria pubblica, l’effettivo e positivo esito del coordinamento internazionale, prima dell’adozione del provvedimento di pianificazione di dettaglio. Infine la Rai ha fatto osservare che l’ipotesi dell’utilizzo della piattaforma marina come alternativa al sito di San Silvestro colle di Pescara (argomento che sarà trattato in seguito) creerebbe seri problemi sul processo di switch-off nella Regione Abruzzo e, nel contempo, impedirebbe alla Concessionaria stessa di assolvere gli obblighi di copertura dettati dalla normativa vigente, così come ribaditi dal Contratto di Servizio, laddove non dovesse essere ragionevolmente gestito ed attuato nei tempi tecnici necessari; su tale argomento i rappresentanti della società Rai hanno prodotto un contributo scritto che è allegato al verbale redatto a seguito dell’audizione.
- E’ stato messo in evidenza che, a seguito della destinazione della banda 790-862 MHz ai servizi di comunicazione elettronica mobili, sarebbe necessaria una revisione della delibera n. 300/10/CONS, in particolare per quelle reti che utilizzano i canali nella banda adiacente, in particolare il canale 60 UHF che non avrebbe più un indice di copertura soddisfacente a motivo delle interferenze causate dalle radio basi dei servizi mobili.
- Per quanto attiene al coordinamento internazionale ed in particolare con Malta,

è stata sostenuta la difficoltà di rendere compatibili, nel sud della Sicilia, reti che adoperano canali utilizzati da Malta, non solo dal sito di monte Lauro, ma anche da siti che irradiano impianti con potenza minore. Pertanto è stato richiesto che tale aspetto venga adeguatamente valutato nella pianificazione e si riservi alle emittenti locali che operano al nord della regione Sicilia l'impiego dei canali maltesi.

- E' stato richiesto che venga assicurata la protezione dalle interferenze alle reti nazionali del tipo k-SFN provenienti dalle emittenti locali operanti nelle aree adiacenti, con particolare riferimento alle reti oggetto del *beauty contest*. Tale protezione è ritenuta elemento essenziale per garantire l'effettiva equivalenza delle reti nazionali identificate ai sensi della delibera n. 300/10/CONS.
- E' stato espresso un giudizio positivo sulla scelta di pianificare su base regionale anziché per aree tecniche.
- E' stato ribadito che la riserva di un terzo delle frequenze in favore delle emittenti locali debba essere intesa non solo in termini puramente quantitativi ma anche qualitativi, intendendo con ciò che la riserva deve essere calcolata a partire dalle frequenze coordinate internazionalmente, le quali sono state quasi del tutto destinate alle reti nazionali. Questo aspetto è all'origine anche delle limitazioni di potenza cui devono sottostare i soli impianti delle emittenti locali ubicati in alcuni importanti siti trasmissivi quale, ad esempio, il sito M.te Serra in Toscana. E' stato fatto osservare che alcuni dei canali proposti per le emittenti locali da alcune postazioni avranno l'obbligo del rispetto di limiti di potenza molto bassi, per non arrecare interferenze alle utilizzazioni estere, tali da non poter di fatto considerare la postazione stessa utilizzabile per servire l'area di interesse.
- E' stato espresso un giudizio negativo sul perdurare del carattere di temporaneità dei diritti d'uso delle frequenze assegnabili per lo *switch-off*, nonostante che al momento i diritti d'uso siano rilasciati a seguito di una procedura di gara.
- E' stato criticata la modalità con cui sono state assegnate ai diversi operatori le reti nazionali 1-SFN e 2-SFN tra i diversi soggetti, ed in particolare è stata ritenuta iniqua l'assegnazione di reti nazionali 2-SFN all'operatore che gestisce una singola rete.
- Fortemente criticato è stato anche l'eccesso di frequenze (quattro) destinate a

reti nazionali in tecnologia DVB-H, tecnologia questa che viene considerata ormai obsoleta e fuori mercato.

- Si è richiamata l'attenzione sull'importanza di imporre precisi vincoli temporali per la realizzazione delle reti da parte delle emittenti nazionali, ai fini del recupero di preziose risorse radioelettriche allo stato non ancora utilizzate.
- E' stato sottolineato l'importanza del comparto dell'emittenza locale sotto il profilo economico, evidenziando che le proposte formulate vadano nella direzione di penalizzare tale comparto avendo riservato allo stesso le frequenze di minor pregio.
- E' stato fatto presente che per le alcune emittenti locali c'è anche un problema di decomponibilità del servizio su base regionale/provinciale, cosa che attualmente ha luogo in analogico; pertanto, in analogia a quanto fatto ad esempio dalla Rai su base regionale, per poter continuare a fare un servizio con una programmazione decomponibile a livello territoriale servirebbero non una ma più frequenze assegnate (rete k-SFN). In particolare, a titolo di esempio, è stato fatto presente che delle due reti che uno specifico gruppo editoriale si attende di avere in assegnazione, almeno una dovrebbe essere decomponibile a livello territoriale.

Le associazioni CRTL, RNA e C.O.N.N.A., benché invitate, non si sono presentate alle audizioni.

3. Il sito di San Silvestro Colle nella regione Abruzzo

Con nota prot.n. 156586/Sq2 del 26 luglio 2011 la Regione Abruzzo ha trasmesso la deliberazione della Giunta Regionale n. 694 del 13 settembre 2010, relativa all'approvazione dello studio di fattibilità per la delocalizzazione off-shore degli impianti radiotelevisivi presenti in località San Silvestro di Pescara, prevedendo la possibilità di allocare i medesimi impianti su una esistente piattaforma prospiciente la costa abruzzese, all'altezza di Pescara.

Di tale intenzione si era già avuta comunicazione da parte del Presidente della Regione Abruzzo nel corso di un incontro tenutosi sul tema in data 21 luglio 2011 presso il Ministero dello sviluppo economico, a tale incontro avevano partecipato, oltre ai

rappresentanti del Ministero e dell’Autorità, il presidente della Regione, il Sindaco di Pescara e funzionari delle due amministrazioni.

Si premette che già il piano di assegnazione delle frequenze per la televisione digitale adottato il 12 novembre 2003, di cui alla delibera n. 399/03/CONS, recante “Approvazione del piano nazionale integrato di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF DVB-T)”, non prevedeva il sito di San Silvestro Colle. In particolare, il piano digitale pianificava come sito alternativo il sito di Pietracorniale ricadente nel Comune di Bussi sul Tirino. Comunque tale sito era stato inserito temporaneamente nel piano, in mancanza di un sito alternativo che garantisse la stessa copertura e qualità e nel contempo si indicava la necessità di individuare successivamente un sito sostitutivo equivalente dal punto di vista radioelettrico.

Valutata l’idoneità della piattaforma marina denominata “Francavilla” (le cui coordinate sono geografiche 42.465892, 14.319928) , segnalata come sito alternativo al sito di San Silvestro di Pescara nella Regione Abruzzo (Area Tecnica n. 11), sotto il profilo radioelettrico e della compatibilità internazionale, è stata pertanto inclusa tale piattaforma tra i siti candidati per la pianificazione delle reti di riferimento, come proposto dalla Regione Abruzzo.

Tuttavia il sito predetto non risulta, allo stato, operativo e che pertanto laddove il medesimo non sia utilizzabile al momento dello switch-off della Regione Abruzzo, potrebbe non essere assicurata una adeguata copertura di servizio degli operatori nazionali (ivi incluso il servizio pubblico) e locali, nella provincia di Pescara in particolar modo qualora non siano stati utilizzati, per il progetto di rete delle emittenti, siti alternativi a quello di San Silvestro Colle;

Occorre infatti far presente che sono state svolte valutazioni di copertura in assenza, oltre che del sito di S. Silvestro, anche della piattaforma, ed i risultati ottenuti portano ad affermare che in mancanza di entrambi i siti potrebbe non essere garantita l’adeguata copertura di un’ampia zona della provincia di Pescara.

E’ doveroso porre in evidenza che in tutti i provvedimenti di pianificazione fino ad ora adottati sono basati su un insieme standard di siti utilizzati per la realizzazione delle reti

di riferimento, reti che, come più volte sottolineato, sono finalizzate ad identificare il grado di copertura raggiungibile con una rete SFN su ciascuno dei singoli canali pianificati nelle rispettive aree. L'insieme dei siti è soggetto, secondo il principio di equivalenza, a modifiche sulla base dell'effettiva operatività delle reti di diffusione che i singoli operatori necessitano di realizzazione ed è soggetto all'autorizzazione delle competenti autonomie locali.

Di conseguenza l'operazione di delocalizzazione degli impianti, laddove sussistano esigenze di assicurare la continuità del servizio, in particolare con riferimento al servizio pubblico, stante l'impossibilità materiale di immediata realizzazione di strutture di rete alternative, deve ragionevolmente essere attuata concordando tra tutti i soggetti interessati un piano di migrazione che consenta il raggiungimento degli obiettivi.

4. Il Multiplex di servizio pubblico della Rai

Come noto, la concessionaria Rai presenta particolari esigenze dal punto di vista della pianificazione in quanto:

- deve sottostare agli obblighi di copertura al 99% della popolazione (riferendosi al già citato contratto di servizio) per il Multiplex1;
- deve attuare una programmazione differenziata a livello regionale del programma Rai3.

Tali particolarità comportano un inevitabile impatto sulla pianificazione di dettaglio a livello locale, poiché, sotto gli specifici profili sopra menzionati, la Rai deve realizzare una rete che si compone di reti regionali, per di più con grado di copertura obbligatoriamente elevato.

Con la delibera n. 300/10/CONS è stato previsto, per il multiplex di servizio pubblico, l'utilizzo su base nazionale di due frequenze VHF e per ogni Regione una frequenza UHF – per consentire la regionalizzazione di Rai 3 – coordinata o coordinabile nella Regione stessa.

Pertanto occorre preliminarmente, ai fini della pianificazione delle frequenze utilizzabili per le reti locali nelle aree tecniche n. 11, 14 e 15 e quindi nelle Regioni Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, individuare le frequenze UHF, in ciascuna delle suddette regioni, da assegnare al multiplex di servizio pubblico della Rai.

A tale riguardo si fa presente la necessità di individuare frequenze in banda UHF che abbiano caratteristiche idonee a soddisfare gli obblighi di copertura e qualità previsti per la Rai, con particolare riferimento alle Regioni nelle quali la Rai esercisce impianti analogici in banda VHF-I e per i quali, qualora convertiti in digitale in banda VHF-III utilizzando frequenze che non risultassero adeguatamente protette da interferenze, non risulterebbe assicurata la corretta ricezione del servizio pubblico da parte di una rilevante quota di utenti, tenuto altresì conto che in taluni casi si tratta di siti principali.

L'analisi approfondita di tutte le possibili soluzioni tese a massimizzare l'efficienza dell'uso dello spettro, nel rispetto dei vincoli normativi e degli obblighi di copertura del servizio pubblico radiotelevisivo, unitamente alle accennate problematiche legate alla sostituzione degli impianti operanti in banda VHF-I, ha portato alla individuazione di soluzioni di dettaglio nelle aree da digitalizzare e sono stati individuati, per il predetto multiplex di servizio pubblico i canali seguenti:

Abruzzo - canale 35,

Molise - canale 39,

Puglia - canale 32,

Basilicata - canale 29,

Calabria - canale 35,

Sicilia - canale 27

Pertanto, i suddetti canali non possono essere pianificati per le emittenti locali rispettivamente nelle Regioni Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia.

Le frequenze individuate per le Regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, sono state ritenute idonee dalla Concessionaria del servizio pubblico mentre per le Regioni Abruzzo e Molise la società non ritiene soddisfatte le esigenze del servizio pubblico.

In particolare la Rai ha obiettato come l'ipotesi avanzata circa la pianificazione e conseguente assegnazione da parte del Ministero dello sviluppo economico del canale 35 UHF in Abruzzo e del canale 39 UHF in Molise non soddisfi l'esigenza manifestata nel richiedere frequenze coordinate a livello internazionale.

Sull'argomento, nel ribadire che vi è un impegno da parte del Ministero dello sviluppo economico, con il supporto dell'Autorità, a procedere attraverso procedure di negoziazioni internazionali al coordinamento del canale 35 UHF in Abruzzo e del canale 39 UHF in Molise, si sottolinea che il predetto coordinamento sarà portato a termine sulla base delle caratteristiche dei singoli impianti effettivamente eserciti dalla Concessionaria del servizio pubblico.

Tuttavia, le tempistiche di definizione del coordinamento internazionale non coincidono con gli impegni stringenti dettati dal calendario di switch-off.

Pertanto, a breve termine, la Rai con l'assegnazione del canale 35 UHF in Abruzzo e del canale 39 UHF in Molise dispone comunque di risorse tali da soddisfare gli obblighi del contratto di servizio, utilizzando rispettivamente i canali 5 VHF, 9 VHF e 35 UHF in Abruzzo e 5 VHF, 9 VHF e 39 UHF in Molise, anche realizzando, all'occorrenza, strutture di reti localmente k-SFN e/o MFN, tenendo conto delle eventuali irradiazioni nocive provenienti da paesi radioelettricamente confinanti.

Occorre infine sottolineare la particolarità dell'assegnazione del canale 32 UHF nella regione Puglia. Tale risorsa è identificata come frequenza alternativa su tutto l'arco adriatico per il Multiplex nazionale n. 19 pianificato dalla delibera n. 300/10/CONS. Con le precedenti pianificazioni di dettaglio adottate rispettivamente con la delibera n. 603/10/CONS e delibera n. 423/11/CONS, così come modificata dalla delibera n. 542/11/CONS, a seguito di interlocuzione del Ministero sulla coordinabilità del canale 57 UHF, il canale 32 UHF è stato pianificato per uso locale nella Regione in Emilia Romagna e nella Regione Marche ed in quest'ultima Regione è stato successivamente assegnato alla Concessionaria di servizio pubblico. Sulla base di coerenti considerazioni, ravvisando sussistere nella Regione Puglia le stesse condizioni di coordinabilità del canale 57 UHF con le utilizzazioni dei corrispondenti Paesi sulla sponda opposta adriatica, precedentemente rilevate dal Ministero in corrispondenza nelle Regioni Emilia Romagna e Marche, si ritiene di poter procedere, in analogia e sulla base delle interlocuzioni con il Ministero, con la pianificazione e relativo utilizzo

del canale 57 UHF per il Multiplex nazionale n.19 anche in Puglia, riservando il canale 32 UHF per le esigenze del multiplex di servizio pubblico.

Conseguentemente, per le medesime ragioni, si considera assegnabile al Multiplex n. 19 anche per le Regioni Abruzzo e Molise il canale 57 UHF, posto che in corrispondenza di tale area, sulla base dell'Accordo di Ginevra GE06, si riscontrano elementi di criticità per il coordinamento ancora più attenuate. In tal modo il Multiplex in questione utilizzerebbe in definitiva il canale 57 UHF senza soluzione di continuità su tutto il versante adriatico, massimizzando l'efficienza dell'uso della risorsa. Per le stesse motivazioni di efficienza, l'uso del canale 57 UHF per il Multiplex n.19 va esteso a tutta l'area tecnica 14, che include la Regione Basilicata e le Provincie di Cosenza e Crotona. Si osserva inoltre che valutazioni di compatibilità con le utilizzazioni Rai nella Regione Puglia consigliano di non utilizzare il canale alternativo per le emittenti locali nella restante parte dell'area tecnica n.14.

Va rilevato, infine, che il canale 57 UHF, disponibile per le reti locali in Sicilia, risulta in effetti disponibile in tutta l'area tecnica n.15, che include anche le Provincie di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Catanzaro.

5. La pianificazione per Regioni e per aree tecniche 11, 14 e 15

Come già accennato, l'elemento di novità introdotto nel processo di pianificazione è quello di definire reti di riferimento per tutte le frequenze utilizzabili, a livello locale, nelle aree tecniche 11, 14 e 15 e nelle singole Regioni a cui le aree tecniche fanno riferimento, senza la distinzione tra frequenze regionali, sub regionali e/o provinciale; distinzione che era stata precedentemente adottata dall'Autorità con la delibera n. 300/10/CONS e nelle pianificazioni di dettaglio delle aree tecniche nn. 3, 5, 6 e 7.

In particolare, tenuto conto delle frequenze destinate alle reti nazionali di cui alla tabella 1, allegato 1 alla delibera n. 300/10/CONS, così come modificata dall'articolo 3 della delibera n. 475/10/CONS, e delle frequenze in banda 800 MHz destinate dalla Legge di

stabilità ai servizi mobili, ed altresì individuata la frequenza in banda UHF per il Multiplex di servizio pubblico della RAI, la pianificazione eseguita prevede, per ogni area tecnica e per ogni Regione l'utilizzo di tutte le restanti frequenze in banda UHF, con potenzialità di copertura sostanzialmente coerenti con i valori già valutati nell'ambito del procedimento di cui alla delibera n. 300/10/CONS.

A tale riguardo, si evidenzia che i criteri ed i parametri tecnici utilizzati nella pianificazione di cui al presente provvedimento sono quelli definiti nella relazione tecnica allegata alla delibera n. 300/10/CONS, con riferimento tra l'altro ai punti 3.2 e 3.3 del documento.

Gli esiti conseguiti con tali reti sono presentate in forma tabellare, allegato 1 alla presente relazione, con le percentuali di popolazione e territorio serviti con indice di qualità della rete Q3. Per ciò che riguarda i risultati delle simulazioni, si conferma che gli stessi hanno un livello di approssimazione valutabile in $\pm 3\%$.

Tali risultati sono valutati nell'ipotesi che ognuna delle frequenze venga utilizzata in modalità SFN nella singola regione da emittenti diverse da regione a regione. Evidentemente, laddove alcune delle frequenze venissero assegnate a livello sub-regionale, l'estensione complessiva delle aree di servizio in ambito regionale risulterebbe inferiore a quella valutabile su base SFN regionale. Le tabelle identificano le percentuali di popolazione e territorio serviti, per ciascuna frequenza e regione, comprese in un intervallo (tra il valore %Min e %Max), che tiene conto del fatto che le stesse siano interferite (%Min) o meno (%Max) dalle accensioni degli impianti esteri presenti nell'accordo di GE06.

A titolo informativo e per completezza di rappresentazione, si riporta anche la pianificazione per area tecnica. A tal fine, sono state quindi elaborate anche le reti di riferimento SFN per le aree tecniche 11, 14 e 15 mostrate in allegato 2. Si noti, al riguardo, che le aree tecniche hanno tutte una estensione pluri-regionale. Si evidenzia che tale tipo di pianificazione, in virtù del minor grado di decomposizione rispetto alle reti regionali, comporta che l'estensione delle aree di servizio delle singole reti sia maggiore rispetto alle medesime reti a copertura regionale.

Si ritiene, da ultimo, di fare menzione della particolare situazione orografica esistente nell'area dello Stretto di Messina, laddove tipicamente impianti ubicati nella provincia di Reggio Calabria servono la costa delle Province di Messina e Catania e, viceversa, impianti ubicati in Sicilia servono la costa calabrese. In tale situazione, una rigorosa suddivisione delle risorse su base strettamente regionale costituisce, evidentemente, una minore efficienza nell'uso delle risorse rispetto ad una suddivisione (e conseguente assegnazione) su base territoriale più ampia, utilizzo non precluso dal presente provvedimento che anzi, come sopra detto, riporta anche le potenzialità di copertura delle diverse frequenze su base Area tecnica.

In ogni caso, tali particolari condizioni non possono essere considerate in sede di pianificazione delle risorse, ma debbono trovare la propria corretta valutazione in sede di rilascio dei diritti di uso, sulla base della puntuale conoscenza del mercato locale e delle strutture di rete già operanti e delle istanze che pervengono.